Giovedì 16 Luglio 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXI - N. 167.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Conto corrente con la Posta

I PUBBLICI UFFICI

Il principio democratico dell'indennità — Giuste constatazioni.

L'on. De Nobili, com'è noto, si è risolutamente dimesso dal Sottosegretariato al Tesoro. Essendosi, naturalmente, attribuita la dimissione a ragioni di dissidio, l'*Agenzia* officiosa e l'on. De Nobili stesso hanno recisamente smentito; anzi quest'ultimo *in un' intervista* — per quanto non faccia piacere raccontare in piazza i fatti proprii — ha spiegato la ragione unica e vera della dimissione: *necessità professionali e famigliari*. Egli ha dichiarato che, «avendo famiglia e avendo sempre vissuto della sua professione di avvocato, non poteva durare ancora a dedicare tutto il suo tempo e la sua attività a un ufficio pubblico, che, per quanto insigne come onore, non rende che la somma di lire 720 mensili».

×

Il caso si è prestato a considerazioni e discussioni utili, richiamando all'attenzione e all'attualità una oramai antica tesi della parte democratica.

La *Tribuna* e il *Popolo romano*, per esempio, hanno colta l'occasione per deplorare quello spirito di falsa democrazia antiquata, che in sostanza si riduce ad allontanare molti degni e capaci, quando non sono ricchi, dai pubblici uffici.

Concorde, in questo, coi confratelli, l'amico *Fracassa* riconosce che «Ministri e Sottosegretari italiani non potrebbero essere compensati peggio, per i servigi che rendono alla patria. Non vi è professionista — dice — di qualche valore che non guadagni di più. E' dunque un sacrificio economico quello che si chiede agli uomini di governo, quando non si offre una soddisfazione di vanità a chi è ben provveduto del suo.

«Ma, in tale ordine di riforme — soggiunge l'organo dell'on. Zanardelli —, non è da questa parte che si deve cominciare.

«Dopo tutto, si può vivere anche con dieci o ventimila lire all'anno, mentre è infinitamente più difficile... campare senza un soldo. E d'altra parte non mi parrebbe buona politica che il Governo sostenesse, piuttosto che qualche proposta di sgravi, un buon progetto per aumentare gli stipendi ai membri del Gabinetto. Sarebbe giusto, ma si presterebbe a commenti poco simpatici dei quali — sia pure a torto — non uscirebbe aumentata la popolarità di cui il Governo democratico ha bisogno come d'aria respirabile.

«Sempre nello stesso ordine di idee, e contro la pseudodemocrazia della gratuità o del magro compenso dei pubblici uffici, sarebbe il caso di cominciare dalla indennità ai deputati.

«*La deputazione, per chi vive di lavoro, è un fattore di impoverimento. Vi sono, in provincia, molti uomini degnissimi del mandato legislativo e dotati di serie attitudini alla vita pubblica*, che non accetteranno mai di scendere nella lizza elettorale, *perchè non potrebbero vivere a Roma nè venirvi frequentemente. E vi sono molti deputati, condannati dal bisogno a una negligenza politica che sarebbe disumano rimproverar loro troppo aspramente.*

«Così una porzione molto notevole, numericamente, della rappresentanza nazionale è composta di coloro che — avendo quattrini del loro — considerano la politica come uno *sport*. E la popolazione stabile di Montecitorio è *in gran parte costituita dai meno intelligenti, cioè da chi ha più denaro che occupazioni proprie*. E, poichè la maggioranza di questa maggioranza, è — *appunto in ragione della sua ricchezza — di tendenze conservatrici*, succede che, mentre nei grandi voti, quando vengono quasi tutti i deputati, la corrente democratica prevale, invece *nell'opera quotidiana parlamentare* la **democrazia e le sue riforme trovano resistenza ed ostacoli**, *che stancano e frustrano la buona volontà del partito democratico* e del suo Governo.

«*L'indennità ai deputati diventa ogni dì più* **necessaria ed urgente**, *se si vuole una Camera operosa e capace di secondare il lavoro delle riforme.*

«Di qui — conclude il *Fracassa* — si deve cominciare la distruzione di quel pregiudizio, contro il quale si sono levati i due confratelli.

«Si tratta — dice — dell'abolizione del privilegio dei ricchi, nella conquista dei pubblici poteri».

×

Constatazioni, tutte, evidentissime e a tutti note; considerazioni e conclusioni e postulati ai quali ci associamo, e che la propaganda e il proposito attivo della Democrazia non deve dimenticare.

La malattia del Papa

I bollettini di ieri

Alle 9

Ecco il bollettino affisso al Vaticano sulla salute del Pontefice stamane alle ore 9:

«Nella notte si sono avute alcune ore di riposo.

«Pulsazioni 82; respirazione 30; temperatura 36 2.

«Non si notano cambiamenti nelle condizioni dell'Augusto infermo.

Firm. *Mazzoni* — *Lapponi*»

Alle ore 19

«Durante la giornata nessun fenomeno speciale si è notato nelle condizioni generali dell'Augusto infermo. La depressione delle forze non è aumentata; la respirazione, il polso e la temperatura si mantengono pressochè invariate. Respirazione 30, pulsazioni 84, temperatura 36,4.

Firmati: *Rossoni, Mazzoni, Lapponi*»

LE VISITE MEDICHE

Quella mattutina

Roma 15 (ore 10) — La visita mattinale di Lapponi e Mazzoni fu brevissima. I due medici si limitarono a consultare le condizioni generali.

Appena il Papa vide Mazzoni gli disse: «Finalmente stanotte potei riposare».

Il Pontefice apparve più sollevato stante il sonno della nottata che però piuttosto che sonno fisiologico era leggiero stato comatoso.

Tuttavia l'esaurimento fa continui progressi, ma la fine non è imminente, salvo imprevedibili sorprese.

La vita del Papa potrà durare anche qualche giorno: la lucidità della mente è tornata intiera.

Notate poi che è scomparsa la diarea che tanto indeboliva l'infermo. Aggiungete, inoltre, che Mazzoni smentisce recisamente che sia incominciata l'edema alle estremità inferiori.

Onde impedire che il liquido pleurico riformandosi resti in quantità tale da minacciare l'oppressione, i medici senza ricorrere alla vera toracentesi, gli fanno sottrazioni limitate mediante una grossa siringa Pravaz, portante un ago sottilissimo ed asportandone un centinaio di grammi.

Il Papa neppure se ne accorge perchè i medici dicono che gli fanno delle iniezioni medicamentose.

Il leggierissimo sollievo di ieri sera è dovuto indubbiamente a tali vuotamenti parziali.

Quella serale

Roma 15 — (ore 21) Le notizie sulla salute del Papa essendo stazionarie, poca gente affluì nel pomeriggio nel cortile di San Damaso. I cardinali e il corpo diplomatico cominciarono ad arrivare alle 17 1\2.

Alle 17 3\4 inaspettati giunsero Rossoni e Mazzoni. Si riteneva che sarebbero venuti circa alle ore 20.

L'anticipazione della visita e la lunga loro permanenza nell'appartamento papale, fece correre la voce, ritenuta verosimile anche dallo stesso nipote del Papa, Camillo, che si procederebbe ad una nuova toracentesi.

Invece l'operazione non fu ritenuta necessaria, stante le parziali sottrazioni di liquido fatte giornalmente e di cui vi diedi avviso stamani.

All'arrivo dei medici, il Papa dormiva in letto. Essi vollero attendere che si svegliasse da sè, e dovettero così attendere in anticamera circa un'ora.

Frattanto Lapponi li informò del decorso della giornata.

Disse che spesso l'infermo si era assopito e che quando si risvegliava aveva perfetta lucidità di mente.

Informò anche che il Papa aveva preso qualche ristoro e che si era alzato.

Quando Rossoni e Mazzoni entrarono nella camera del Papa, questi li riconobbe perfettamente. Li salutò ma con voce lenta.

Dato l'estremo grado di debolezza del Pontefice, i sanitari affrettarono più che fu possibile l'esame del malato, evitando di farlo parlare.

Essi trovarono le stesse condizioni di stamane, senza riscontrare un ulteriore deperimento di forze. Ritengono, come stamane, che il pericolo della catastrofe non è ancora imminente per quanto inevitabile, perchè ormai l'organismo, oltrechè dal male, si esaurisce per effetto della vecchiaia, che gli toglie ogni forza di reazione per riacquistare il vigore delle varie funzioni.

Vivrà ancora due mesi?

Roma 15 — Mentre tutti vanno dicendo che le ore del Pontefice sono contate, il cardinale Vincenzo Vannutelli diceva stamattina che il Pontefice non morirà che in settembre!

Rampolla non vuole... l'uva acerba

Si afferma che il cardinale Rampolla, intervistato sull'eventualità della sua elezione a papa, ha risposto:

— E' impossibile! Io ho tenuto il potere di fatto per troppi anni perchè si pensi a conferirmelo di diritto.

Il Rampolla *poi soggiunse* che, data la morte del papa, egli non conserverebbe la carica di segretario di Stato, neppure se il nuovo papa volesse riconfermarvelo.

— *Nondum matura est* — diceva la volpe esopiana..

Un nipote in disgrazia — Le camarille vaticane.

L'*Avanti* pubblica un'intervista col conte Michele Pecci, nipote del papa, che non è mai stato nelle buone grazie dello zio e degli altri parenti. Disse di non avere ancora potuto vedere Leone XIII perchè la cricca vaticana e gli altri nipoti sono interessati a tenere *isolato il papa*.

«*Monsignor* Forlini, presente all'intervista, deplorò che la bontà di Leone XIII non sia riuscita nei 26 anni di pontificato a vincere le prepotenti e insidiose camarille che lo circondano.

L'ANDATA DEL RE A PARIGI

Roma 15 — La data precisa del viaggio è definitivamente fissata: Re Vittorio arriverà a Parigi il 1° ottobre.

Tutti i funzionari del Ministero degli esteri appresa la decisione chiesero ed ottennero di andare in vacanze chi in agosto e chi in settembre.

I condannati politici in Russia

Dalle carceri della santa Russia seguitano a pervenire notizie raccapriccianti. I condannati politici, oppressi e maltrattati in tutti i modi, ricorrono sempre più frequentemente al rimedio estremo: Si lasciano morire di fame; per quattro, cinque, sei giorni quei valorosi rifiutano ogni cibo ed è soltanto quando sfiniti dal lungo digiuno cadono in uno stato di prostrazione e di incoscienza che ai loro aguzzini riesce di rianimarli e di riserbarli a nuovi tormenti. Un operaio, certo Nicola Afanasieff, il quale aveva rifiutato cibo per cinque giorni, tentò l'altro giorno di eccitare alla riscossa i compagni di sventura mentre passeggiavano nel cortile delle carceri di Pietroburgo, tenendo loro questo discorso:

«*Compagni: i nostri fratelli, lo studente Pandlow e l'operaio Bjelow si* trovano già da otto giorni in una cella oscura e sotterranea; la stessa sorte toccherà a molti di noi: non dobbiamo più tacere; ci tolgono persino l'ultimo barlume di libertà; non ci è permesso di scrivere nè di ricevere alcuna visita; fino gli infimi secondini ci bastonano e vituperano; tutte le nostre domande rimangono senza risposta quando non sono oggetto di scherno. Tale condizione di cose fatta ai condannati politici non può durare più a lungo. Lo ripeto, compagni, non dobbiamo tacere. A nome pure degli altri compagni che languono in carcere vi esorto a protestare con *un'astensione generale dal cibo*; possa il rantolo degli affamati *moribondi* nel carcere turbare il sonno al tiranno. Noi chiediamo che siano abolite le pene corporali, chiediamo miglior cibo, patrocinio gratuito per gli accusati poveri e l'acceleramento dell'istruttoria che, per i condannati politici, non dura quasi mai meno di due anni.»

Giunto a questo punto del suo discorso, l'Afanasieff venne violentemente interrotto dai guardiani che gli si precipitarono addosso e dopo averlo bastonato a sangue lo trascinarono nelle celle sotterranee insieme a un altro prigioniero politico, chiamato Robinovich. Gli altri prigionieri tentarono di reagire al grido di: Liberiamoli! ma un ufficiale puntò il *revolver* sui due minacciando di ucciderli: «Ho — disse — il diritto di farlo». Afanassieff e Robinovich rimasero quattro giorni nei sotterranei donde furono tratti semi-asfissiati; tutti gli altri prigionieri politici per tutto quel tempo, fecero lo sciopero della fame rifiutando energicamente ogni cibo, finchè le due vittime non vennero liberate. Queste scene sono frequentissime nelle carceri russe.

Corriere Commerciale

Il commercio delle uova

Durante i primi cinque mesi dell'anno in corso ci sono stati spediti dall'estero quint. 4,070 di uova di pollame; noi ne abbiamo esportati dall'Italia quintali 134,790 che sono stati spediti nei seguenti paesi:

Paese		Quantità
Austria Ungheria	Quint.	1,908
Belgio	»	9,853
Francia	»	18,627
Germania	»	24,343
Inghilterra	»	51,781
Olanda	»	2,310
Svizzera	»	24,760
Altri paesi	»	1,208
Totale	Quint.	134,790

L'esportazione dei primi cinque mesi del 1902 fu di quint. 152,900.

L'appendice vedi giornale di martedì e di oggi in quarta pagina.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 15 — **Assemblea della Società Operaia** —. Ieri sera, come avevamo annunciato, ebbe luogo la convocazione dell'assemblea della Società operaia, per discutere ed approvare le nuove regole statutarie, raccolte ed elaborate, con criteri moderni, da apposita Commissione.

A stento si formò il 6.o dei soci componenti la società, necessario per deliberare su oggetto di tanta importanza.

Per la prima seduta s'è fatto assai poco, per le lunghe discussioni intervenute. Si è arrivati a stento all'art. 14.

Presero la parola i signori: Cibau Vittorio, Stagni Alessandro, Fanna Attilio, Zanetti G. B., Cantarutti Augusto, Venturini Domenico e Caneva Giuseppe.

Presiedeva il cav. Giacomo Gabrici presidente della Associazione e fungeva da Relatore il sig. Moro Felice.

Le discussioni furono abbastanza ordinate, sebbene in certi punti animate.

Questa sera seguita la discussione.

Le nostre impressioni a fine di lavoro.

Intanto esortiamo ancora una volta gl'interessati a prendere parte a queste importanti sedute.

16 luglio.

Visita dell'on deputato — Ieri fu qui l'on. Morpurgo. Conferì con vari personaggi. Si recò a S. Pietro al Natisone per constatare l'entità dei danni arrecati dal nubifragio del 10 corr. e per avere informazioni su quelli arrecati alle frazioni del Comune di Torreano, ecc.

Quei di S. Pietro al Natisone, pare abbiano in animo di chiedere al Governo un prestito a lunga scadenza, per far fronte alle spese di ripristino delle strade e ponti danneggiati, e per avere i mezzi necessari per costruire un acquedotto.

Forni Avoltri, 13 (Rit) — **Sagra e inaugurazione di fanfara.** — Domenica, ricorrendo la rinomata sagra del Carmine, la festa fu celebrata con archi, esposizione ovunque di bandiere tricolori, quasi fosse una festa civile, ed alla sera vi fu illuminazione fantastica con palloncini alla veneziana.

Favorita da un tempo splendido, a rallegrare più che mai la festa, coincise in detto giorno l'inaugurazione della fanfara, che si istituì un anno fa in questo paese per opera del locale Circolo Filarmonico. E domenica quei baldi giovanotti, pieni di gioventù, e di buon volere, diretti dal loro bravo maestro sig. Canciani Canciano di Prato Carnico, fecero la prima comparsa in pubblico.

L'esatta esecuzione del programma, fatta con calore di espressione, fu più volte applaudita e bissata, e va data lode a quei giovani che, attendendo con vera costanza e passione alla difficile arte della musica, dimostrarono di possedere altamente il senso del bello e del buono; ed al loro egregio maestro che, non senza durare fatiche e sacrifici, seppe insegnar loro con assai profitto i principi di un'arte bella.

Il paese tutto si serba grato alla nobile istituzione ch'è quella del locale Circolo Filarmonico, augurandosi che ad essa sia congiunta una vita prospera e duratura, e che l'egregio maestro e amico nostro voglia continuare, assecondato da un sempre crescente numero di allievi, l'opera sua intelligente e proficua.

Congratulazioni ed auguri al neo-laureato in medicina, all'Ateneo Parmense, Erminio Cloufero di Tricesimo.

Solenni commemorazioni PAOLINIANE

Compie l'XI centenario del patriarca Paolino.

Veramente la grande commemorazione storica si farà un altr'anno, in Cividale, e, data l'importanza dell'uomo e dell'opera sua, certo vi concorreranno non solo gli studiosi della nostra regione, ma altresì i dotti specialista d'Italia e d'Europa.

Per quest'anno — nei prossimi giorni 17, 18 e 19 luglio — il nome di Paolino avrà in Aquileia onore di feste religiose, poichè la chiesa lo ha fra i suoi santi.

Paolino fu certo, tra i migliori del secolo VIII: consigliere intimo di Carlo Magno; pacifico evangelizzatore dei popoli, senza restrizioni nè di razze, nè di confini; illustre patriarca della chiesa aquileiese.

Dell'opera civilizzatrice di questo mite educatore delle genti barbare, restano — prezioso monumento — le epistole di Carlo Magno e del monaco anglo-sassone Alcuino.

Fu uomo di grande dottrina, come lo provano le opere sue, edite con buona critica dal nostro Madrisio Fu

anche poeta, e di notevole interesse per la storia della letteratura medio evale: Carducci lo ricorda con onore nel volume X° delle sue Opere.

Molte cose di Paolino andarono perdute e le sue stesse origini sono avvolte nell'incertezza.

Le nostre leggende popolari lo dicono nato nella villa di Premariacco. Comunque, buone tradizioni storiche lo fanno italiano; ciò che pare confermato dalle parole, che Alcuino rivolgeva a Paolino: *O Ausoniae decus, laus patriae!*

Il patriarca Paolino e l'opera sua resteranno illustrate da queste commemorazioni; Aquileia e Cividale — le due illustri depositarie delle memorie romane e longobarde delle nostre regioni — rivivranno per un'altra ora del loro passato.

Per l'occasione imminente è pubblicato un «Numero unico» illustrato, edito dalla tipografia del Patronato, che sebbene — com'è naturale — intonato a lirismo religioso, riesce interessante per erudite note e notizie, e per bellissime incisioni.

S. Pietro al Natisone. All'ultima ora ci si informa che ieri sera in una frazione è crollato il soffitto d'un fienile, seppellendo un povero contadino.

IL GRANO

Il mercato mondiale — Le previsioni sul raccolto.

Sui mercati di Parigi e Berlino si verificarono nella passata settimana dei leggeri rialzi nei prezzi del grano. Gli altri mercati invece, e specialmente quelli americani, segnarono un ribasso in misura abbastanza notevole. Le previsioni per il prossimo raccolto del grano nei principali paesi produttori sono soddisfacenti.

Anche nell'Italia è ormai accertato che si avrà un raccolto buono per quantità e ottimo per qualità. Sui mercati italiani i prezzi del grano rimasero pressochè invariati ed oscillarono fra lire 24 e lire 26 per quintale.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 17, S. Marina.

×

Effemeride storica. — *16 luglio 1840.*

Festa a S. Daniele del Friuli per il collocamento a posto della effigie di mons. Fontanini Carlo locata nella biblioteca. Lo splendido discorso del prof ab. Iacopo Pirona allora pronunciato, venne pubblicato coi tipi del Biasutti assieme ad elegante prosa del dottor Lorenzo Franceschinis ed una affettuosa poesia di Teobaldo Ciconi caldo e gentile poeta. (Barbaro, *note alla Cronaca della magnifica comunità di S. Daniele* di Girolamo Sini p. 80).

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.)*

Esposizione di Udine 1903

S. E. Baccelli al Sindaco

Alla lettera in data 2 giugno, con la quale la Giunta municipale, unita alla deputazione Provinciale ed al Comitato esecutivo dell'Esposizione, rivolgeva a mezzo del Sindaco, preghiera a S. E. Baccelli «di voler con l'ambito suo intervento e con il sommo prestiggio di un'autorità, rendere solenne la cerimonia con cui l'Esposizione sarà iniziata» il ministro Agricoltura Industria Commercio rispondeva:

Ill.mo sig. Sindaco

di Udine.

Quand'assunsi la qualità di Presidente onorario dell'Esposizione regionale che prossimamente sarà aperta nella sua città, sorse spontaneo in me il desiderio di intervenire ad una festa del lavoro di tanta importanza e di così alto significato per l'intera Regione veneta, e di visitare in Udine le sue belle istituzioni agrarie e commerciali.

Le cortesi premure pervenutemi ora da cotesto Municipio e dal benemerito Comitato della Mostra hanno ravvivato il mio desiderio; e pertanto, sebbene la necessità di rinfrancarmi in salute mi impedisca di recarmi costì per l'inaugurazione del 1° agosto, ho divisato di effettuare tal visita nel mese di settembre.

Riserbandomi di comunicarle il giorno e le modalità della mia venuta, ho intanto il piacere di ringraziarla per i segni di deferenza benevola usatami in questa circostanza.

Il Ministro: *G. Baccelli.*

×

Biglietti di abbonamento

Presso la sede del Comitato dell'Esposizione, alla Camera di commercio, sono in vendita i biglietti di abbonamento che costano lire 10, rispettivamente, e lire 5 cadauno

Se nella stessa famiglia vi sono due abbonati da lire 10 gli altri pagano lire 5.

Il biglietto di abbonamento dà il diritto d'ingresso per tutto il tempo che durerà l'Esposizione comprese le sere ordinarie.

L'opposizione del cons. Sandri

Le sue ragioni

Riceviamo:

Egregio prof. E. Mercatali,

Nel suo giornale di ieri mi si accusa di aver pronunciato una frase ad effetto contro l'on. Giunta, senza neppur tentare di spiegare i motivi che m'indussero nella grave accusa che quella frase esprimeva.

Ebbene, i dati e i fatti che a tale giudizio contro la Giunta m'indussero, io ero pronto a manifestarli lunedì al Consiglio, e sono pronto a manifestarli ancora, ove qualche consigliere mi chieda di *esporli*, e la Giunta mi dia libertà di farlo con tutti i particolari.

Nel mentre la ringrazio del paterno compatimento di cui volle essermi largo nell'articolo di ieri, e dell'ospitalità che, non dubito, vorrà accordare a questa mia nel numero prossimo, ho l'onore di dichiararmi

Udine, 15 luglio 1903.

obbl.mo: *Sandri Pietro.*

La definizione di «compatimento» — *paterno o fraterno, non monta* — è inesattissima; noi abbiamo fatta al gesto del cons. Sandri una vera critica, tranquilla e franca, quale si deve fra uomini liberi, e da amici ad amico stimato, di cui si riconoscono le benemerenze e si rilevano gli errori.

Quanto alle ragioni del suo dissenso coi colleghi non è possibile — ripetiamo — trovare giustificata la famosa frase «si stava meglio...», fino a che quelle siano note, e riconosciute adeguate.

E bisogna poi vedere se, ad ogni modo, le ragioni dei risentimenti e delle rivolte del cons. Sandri non abbiano piuttosto natura di dissensi e di risentimenti *ad personam* — da risolversi e giudicarsi quindi in sede affatto personale — e se quindi non lascino, come pensiamo, perfettamente ingiustificata la famosa frase in quanto parrebbe voler coinvolgere la responsabilità di tutto un partito.

Una sezione della società "Italia" a Udine

Ad iniziativa di un gruppo di giovani udinesi sabato sera alle ore 8 e mezza nella sala di scherma (gentilmente concessa) si terrà una prima seduta preparatoria per la costituzione in Udine di una *sezione della Società «Italia» di Padova.*

Tutti coloro che intendono di inscriversi al patriottico sodalizio sono dunque pregati di non mancare all'invito.

Concorso — *Ricevitori del lotto* — E' aperto, a tutto il 3 agosto p. v., presso la direzione del lotto di *Venezia*, il concorso alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 19 di quella città.

Il banco è stato assegnato a favore di vedove ed orfani di impiegati dello Stato non aventi diritto a pensione, ad i cui autori godevano uno stipendio non inferiore all'aggio del banco a concorso.

Cauzione lire 2015, aggio lire 4000, sul quale dovrà essere corrisposta la ritenuta dell'1 e mezzo per cento a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Il prezzo del grano. Le previsioni sui prossimi raccolti del frumento nei principali paesi produttori, continuano ad essere abbastanza soddisfacenti. Anche per l'Italia è ormai accertato che si avrà un raccolto buono per quantità, ottimo per qualità

Ciononostante non si verificano ribassi. Sui mercati italiani i prezzi rimasero pressochè invariati, ed oscillarono fra L. 24 a 29 per quintale.

Il chinino gratuito. Da oggi incomincia la distribuzione gratuita del chinino di Stato a termini della legge 2 novembre 1901.

Per facilitare le comunicazioni

fra Udine e Venezia

Alle varie e replicate istanze del nostro Sindaco per l'istituzione delle corrispondenze con biglietti di andata e ritorno fra Udine e Venezia o viceversa per la via di S. Giorgio Nogaro e per quella *Casarsa Portogruaro*, l'Ispettore Generale delle ferrovie scriveva da Roma affermando; che nonostante le sue forti insistenze la Direzione Generale della Rete Adriatica si ricusa di accordare la istituzione di biglietti diretti di andata ritorno Venezia Udine o viceversa per la linea di San Giorgio Nogaro.

La stessa Rete però oltre di biglietti di andata-ritorno fra Udine-Venezia per la via Portogruaro Casarsa già esistenti sta studiando altri provvedimenti intesi a rendere più adatte, con ritocchi d'orario nelle proprie linee, le comunicazioni fra i due centri.

Per raggiungere questo scopo esaminerà le *possibili modificazioni d'o*rario in relazione anche all'istituzione di una nuova serie di biglietti di andata ritorno valevoli per seguire, nella andata, la via di Conegliano e nel ritorno quella di Portogruaro Casarsa o viceversa.

Assistenti delle Poste e telegrafi. Gli Assistenti P. T. di Roma nell'interesse loro proprio e di tutti i colleghi d'Italia adunati in assemblea generale la sera del 7 Luglio 1903 in Roma, considerato che l'esercizio provvisorio accordato al Governo ha sospeso l'emissione dei loro decreti di nomina;

che questi avrebbero *dovuto invece* essere rilasciati sin dal 1° Luglio corrente, tanto che per il 30 del decorso giugno fu loro richiesta la prescritta cauzione;

che molti di essi hanno già dovuto rassegnare le proprie dimissioni da ruppienti per impegni già presi dai rispettivi Ricevitori col nuovo personale;

che non pochi — alcuni dei quali anche disoccupati — avendo fatto assegnamento sullo stipendio che sarebbero andati a percepire, hanno contratto impegni onerosi per la restituzione rateale della somma mutuale per costituire la cauzione;

che in questa cauzione *hanno* già versato e che a questi impegni non potranno più far fronte per la ritardata assunzione in servizio — Seriamente allarmati delle disastrose conseguenze che loro derivano da questo stato di cose chiedono al Ministro delle Poste e Telegrafi che — preso atto di questa loro difficile posizione — provveda alla loro immediata assunzione in servizio

Un coetaneo del Pontefice. Si è tanto predicato al *miracolo*, in questi giorni, per la resistenza del Pontefice nella grave malattia che da un momento all'altro ne fa temere la catastrofe.

Ebbene noi abbiamo, proprio l'altro ieri, potuto constatare a Mortegliano ed un miracolo non meno autentico e grande... — Un vecchio come lui, di novantaquattro anni, ancora sano e robusto, recantosi, come il solito, nei suoi campi, con i suoi bravi strumenti in ispalla.

Le gambe, la vista e l'udito tutto nel vecchio Land è a posto, nonostante non sieno molti mesi da che ha avuto una grave bronchite, guarita senza bisogno di Lapponi, Mazzoni e Rossoni, e senza l'aiuto delle preci di tutto l'Orbe cattolico. Al buon vecchio felicitazioni ed auguri.

All'Orfanotrofio Renati è aperto il concorso a posti gratuiti per orfani.

Presso il Consiglio di Amministrazione potrà chiunque avere le modalità di questo concorso.

Rammentiamo qui soltanto che le domande che venissero prodotte dopo l'8 agosto non saranno accettate.

Gli aspiranti non hanno adunque tanto tempo da perdere.

La tragedia degli Obrenovich, lo splendido romanzo di cui a giorni incominceremo la pubblicazione in appendice, è la chiave per comprendere gli avvenimenti svoltisi di recente a Belgrado.

Programma dei pezzi che la Banda del 79° reggimento Fanteria eseguirà questa sera, 16 luglio, dalle ore 20.30 alle 22 sul Piazzale di Porta Venezia:

1. Marcia "Wiener Bleder" — Romabb
2. Sinfonia "Guarany" — Gomes
3. Waltzer "Soirée d'été" — Waldteufel
4. Atto 3° "Rigoletto" — Verdi
5. Danza e finale 3° "La Gioconda" — Ponchielli
6. Mazurka "Irenia" — Gatrà

Per l'esame definitivo ed arruolamento della classe 1883 è domani il turno dei Comuni di Pinzano, S. Giorgio Richinvelda, Sequals, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto e Vito d'Asio, tutti Comuni del Distretto di Spilimbergo.

Avremo poi due giorni di riposo e si riprenderà l'esame lunedì 20 col diretto di Pordenone.

Il XXI convegno della Società Alpina Friulana si presenta sotto i migliori auspici, e sembra destinato a fare epoca negli annali del fiorente sodalizio

E noi ciò auguriamo con tutto il cuore, tanto più che questo convegno sarà quasi una preparazione collettiva al successivo lavoro individuale.

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni al convegno sociale di Resiutta per domenica 19 corr.

Agente infedele assicurato alla giustizia. Tempo addietro il direttore della ditta Leskovic-Agosti aveva notato la mancanza di lire 46, da un cassetto chiuso a chiave.

I sospetti caddero subito su certo Leicardo Riccardo, d'anni 19, agente della ditta stessa.

Ieri mattina si portò nell'ufficio del Leskovic un agente di P. S. e trovato il Leicardo gli fece una minuta perquisizione, durante la quale venne trovato in possesso di una chiave adulterina atta ad aprire il cassetto dal quale era stato involato il denaro.

Esso venne immediatamente arrestato.

Nuovo modo... per pagare i debiti. Stamane nei pressi del Macello comunale verso le 10, certa Ida Ruggeri, abitante in via *Cisis* N. 48, incontrato il calzolaio Tosolini Pietro, pure di via Cisis, verso cui vantava un credito di lire 80, imprestategli dal proprio marito a Trieste, lo scosse. Per tutta risposta il Tosolini si diede a tempestarla di pugni, con tale violenza da farla stramazzare a terra, tramortita.

Alle grida della poveretta accorsi tosto gli impiegati del Macello, e le guardie del dazio, la rialzarono e la condussero nella vicina osteria, per apprestarle soccorso.

La Ruggeri accusava ammaccature in tutte le parti del corpo.

Fu consigliata di recarsi all'ospedale. *Essa sporgerà querela* contro il Tosolini.

Teatri ed Arte.

Teatro Nazionale

Dinanzi a numeroso pubblico la compagnia di varietà «*Boxfort*» iniziò martedì sera le sue rappresentazioni.

Ottenne maggior successo il clown musicale elettrico pandista «*Boxfort*» il quale fece divertire, suonando dei pezzi di musica sopra i suoi originali strumenti; degne di menzione sono le *bubboline* grandi, illuminate a luce elettrica che il signor Boxfort suona molto bene, come pure le *bottiglie*, altro strumento originale. Dovette fra insistenti applausi concedere dei *bis*.

Pure applauditi gli artisti con la signorina Italia Reale, elegante e spiritosa canzonettista.

Il prof. Relsy accontentò con i suoi giuochi d'illusione. Fecero del loro meglio l'atleta sig. Petri, la signora Petrak nella «Danza del fuoco» e la romanziera Griselveldi.

Questa sera spettacolo variato, con nuovo programma.

Il nostro pubblico non mancherà di accorrere ad incoraggiare quest'unico trattenimento della stagione.

GLI ALCOOLS INDUSTRIALI

E' stato reso pubblico il regolamento per l'esecuzione della legge per gli spiriti adoperati a scopo industriale.

Questo regolamento è stato pure reso esecutivo con regio decreto e dispone:

Gli *spiriti destinati* a scopo d'illuminazione, riscaldamento e forza motrice devono essere adulterati col *denaturante generale* fornito dallo Stato;

Gli spiriti destinati ad altri *usi industriali*, possono essere adulterati con *denaturanti speciali* forniti o dallo Stato o dagli interessati qualora l'amministrazione riconosca inopportuno per i detti usi, l'impiego di spirito adulterato col *denaturante generale*.

Con regi decreti, a seguito di domanda degli interessati, sono stabilite le singole industrie ammesse a fruire delle agevolezze consentite all'alcool adulterato.

Le formule per la composizione dei denaturanti, ed il limite del grado alcoolico dello spirito da impiegarsi nelle dette industrie sono determinati con decreti ministeriali.

Il *prezzo dei denaturanti* forniti dallo Stato è determinato con decreti ministeriale per ogni ettolitro di alcool sottoposto alla denaturazione.

La legge ed il regolamento entreranno in vigore oggi.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Siano scritte su una facciata.

Cronaca giudiziaria.

PROCESSO

Pignat - "Giornale di Udine"

NOTA-BENE

Si svolge ancora, mentre scriviamo, il dibattito che tanto ha appassionato la cittadinanza, e del quale si aspetta imminente la risolutrice sentenza del magistrato. — Per quanto provocati, ci repugna la polemica su questo argomento; per quanto convinti che le passioni dei contendenti non varranno a portare il soffio perturbatore e pervertitore fino all'anima dei magistrati, ci repugna troppo anche solo il vedere tale tentativo — vero attentato — perchè possiamo prestarci all'ignobilissimo giuoco.

Ci limitiamo a constatare che *non noi abbiamo mai rotto durante questo dibattito, in resoconti o in commenti, la doverosa obbiettività;* che anzi, contro il primo tentativo, venuto — si sa ben d'onde — nel *Giornale di Venezia*, insorgemmo a protesta, rifiutandoci ad entrare nel merito.

Così oggi. Potremmo ben mettere in luce quanto sconcia sia la nuova aggressione — quasi dovrebbesi dire ... grassazione — tentata stavolta direttamente nel *Giornale di Udine*, all'ultima ora, contro i magistrati giudicanti; come, dopo aver tentato di «pugnalare alle spalle» un galantuomo, si tentino ora «sopraffazioni» sciagurate alla giustizia; potremmo osservare che in affatti processi gli «imputati» sono due: colui che è imputato innanzi ai magistrati, e colui che, imputato innanzi alla pubblica opinione, domanda giustizia alle leggi del suo paese; e verso entrambi si impone nella stampa quel «doveroso riserbo» che nel *Giornale di Venezia* l'altro giorno ed oggi e nel *Giornale di Udine* ieri fu rotto con impudentissime aggressioni... o grassazioni.

Questo *riserbo noi non* rompemmo mai, nè verso i magistrati, nè verso i testimoni, nè verso gli imputati e i loro patrocinatori. — Mai.

Questo e ben altro potremmo, sviscerando l'argomento, ampiamente dimostrare ed illustrare, richiamando al vivo ricordo i fatti e le citazioni.

Ma non lo faremo — per quanto volutamente e ad arte provocati.

Ci basta questo: qualunque sia la sentenza nell'odierno processo — essa spetta alla insindacabile coscienza dei magistrati — ve n'è una alla quale non si sfugge, e di cui è già ben noto il tenore: ed è quella della pubblica coscienza, la quale condanna certi metodi e sistemi, e chi li pratica, all'esilio dal consorzio civile, all'abbandono.

Udienza ant. del 15 luglio. (Seguito)

Osserva che i *popolari* in discussione in questa causa non sono che il Pignat ed il Franceschinis, e da uno all'altro dei due va l'accusa.

Ma può questa intendersi diretta al Franceschinis, all'uomo contro il quale tanti strali si sono di due lustri gettati?

E' assurdo neppur il sospetto che si intendesse essere questa mistificazione opera del Franceschinis, contro il quale Dio sa quali ire si sarebbero scatenate.

Invece niuno di lui parla e lui stesso esclama al «Ceria»: Miracolo: che stavolta non hanno attaccato me!

Rimane il Pignat, al quale da un anno sono indirizzati i piccoli attacchi del *Giornale di Udine* e più spesso della *Piccola*, attacchi che molto nesso hanno con questa causa che non ne è che l'epilogo.

E qui legge i *rebus domenicali* che sono le *massime evangeliche* per i signori della *Piccola* e in molti dei quali è evidente l'allusione al Pignat.

E' un sistema indecente mirante a dare del disonesto all'assessore A o all'assessore *B*, e finalmente si esclama: lo abbiamo in mano lo scandalo, il reo!

Accenna quindi alla disgraziata impresa del forno cooperativo che ebbe a costare al Pignat fatiche e denaro; e legge alcune maligne insinuazioni della *Piccola* che il Pignat per quell'impresa intaccano, lasciando sospettare che si sia «pappati i soldini».

Illustra la forma tipica dei libellisti e diffamatori, usata dalla *Piccola*, sempre mirante a colpire, senza esporsi, le donne ed i deboli.

L'articolo del 2 ottobre non è che l'epigolamento di una minuta ricerca di scandalo a cui da un anno si andava.

E a questo punto l'oratore inizia l'esame del fatto specifico di cui l'accusa, iniziando dalla sua genesi, che va rintracciata in casa Pettoello, dove si disse che il Pignat non presentò il documento, e dove non si parlò nè di Franceschinis nè di Commissaria.

Abbiamo qui un apprezzamento di fatto: Pignat non ha presentato il documento; ed un apprezzamento morale: Pignat ha mistificato la Commissione.

E ciò è documentato ed aggravato da quanto il Pettoello spifferò la sera del 1° ottobre al Mattiussi ed il Tonca stesso, pure la sera del 1°, al Miniaini, al Valerio, all'Innocenti, al Luccardi,

Con quest *elementi di fatto*, una difesa sembrerebbe perfin impossibile. Fu perciò che la difesa ha sentito il bisogno di riparare la lotta, sollevando «il dubbio» che il Tenca ebbe al momento dell'articolo.

Ma quando si permette un apprezzamento di fatto e se ne deduce un apprezzamento morale, se sorge il dubbio sulla premessa dovrebbe essere mod ficato l'apprezzamento morale: ciò che non si fece.

L'affermazione del Tenca è una menzogna; non parlò egli di questo dubbio nella prima udienza: e nell'intervista della sera del 2 ottobre, in Teatro, quando gli si accennò alla querela Pignat ed all'esistenza del documento, rimase perplesso e poi disse: si arrangi il Direttore.

Una persona che avesse avuta la coscienza di non alludere al Pignat avrebbe risposto così? No; avrebbe detto: ma che querela d'Egitto! io non la pavento perchè ho mai parlato del Pignat; mai ho inteso alludere a lui.

Neppure in seguito mai il Tenca ebbe a dire che del Pignat, conosciuto galantuomo, egli non aveva inteso parlare.

Dopo ciò ci son tali e tanti elementi materiali e morali da apparire evidente, senza dubbi, la designazione al Pignat nell'accusa di mistificatore.

Sono le 11.40 ed il seguito dell'arringa Bertacioli è rimandata alle 14.

Udienza pomeridiana

Si riprende l'udienza alle 14.10.

L'aula è sempre affollata.

Echi d'un indegno articolo

L'*avv. Bertacioli* prima di riprendere la sua arringa dice: Mentre io stava svolgendo la mia arringa, al *Giornale di Udine* si stava confezionando un articolo oggi comparso, nel quale si sono appunti riflettenti i difensori e i rappresentanti della P. C.

In esso, fra l'altro, si dice:

«... avete paura, e la paura vi fa perdere le solite prudenze!...

Di fronte alla catastrofe delle vostre aspirazioni tentate, il bisog salvataggio col cavillo legulejo confortato dalle vostre settarie *impressioni*».

Se abbiamo fatto qualcosa per lo stupro della verità invoco la testimonianza di tutti.

Ricorda pure «i loschi maneggi» accennati dal *Gazzettino* e invoca su tutto il giudizio del Tribunale.

Denuncia questo indegno sistema, ma non dubita nella serenità del Tribunale.

Continuando

Riassume dopo ciò quanto nell'udienza antimeridiana ebbe a dimostrare.

Indi prosegue.

Quale interpretazione venne data all'articolo del 2 ottobre?

Non diamo intanto soverchia importanza a certe testimonianze di ambe le parti, su l'impressione di esso articolo, riferita dopo 8 mesi.

Ma se ne sono altre non sospette di: Leitenburg, Deciani, Sartogo, Dal Bianco, Ballini e da ultimo del Tenca.

Leitemburg, richiesto, dichiarò *nel tempo* di aver avuta, dalla lettura dell'articolo, l'impressione che il Pignat non presentò in documento; e così tutti gli altri, qualcuno dei quali anzi — compreso il Dal Bianco — ancor più recisamente.

Dunque l'interpretazione di queste persone scevre di sospetto è unanime ed evidente.

Ed il Tenca, trovandosi col Lucardi — altro non sospetto — che gli dice il Lucardi? «Ma se ciò è vero Pignat ha fatto una porcheria». — E che risponde il Tenca? Senza negare che a Pignat l'accusa si riferiva.

Proseguendo rileva l'oratore come sia assurdo supporre, dall'impressione dell'articolo, che il Franceschinis abbia nascosto il documento in parola.

E il fatto imputato al Pignat è diffamatorio, ledendo la riputazione di esso Pignat, anche nei riguardi della correttezza e delicatezza.

E' indiscutibile che c'era in lui il dovere morale di presentare il documento che si afferma non presentato

Ma c'è ben più grave imputazione: che non lo presentò per ingannare; cioè con intendimento doloso.

Quando s'infiltra l'accusa che l'operato del Pignat sia stato promosso da un sentimento di dolo, di truffa, ne emana indiscutibile la diffamatorietà, la lesione all'onore.

E proseguiamo.

Dice il Tenca: «Era mia impressione che il Pignat avesse commesso qualcosa di scorretto».

L'eloquenza di queste parole non necessita di illustrazione.

Ed oggi si pretenderebbe dal Tribunale un apprezzamento morale di questo fatto inferiore a quello del Pignat e dello stesso Tenca?

Rimane un'ultima questione: l'intenzionalità nell'elemento doloso.

Tenca uomo sarà un buon giovane, amico di tutti; ma lui uomo non è da confondersi col redattore, specie quando non si firma con sigla propria e rimane coinvolto nel noto indirizzo del giornale.

E sull'intenzionalità è lecito il dubbio dopo che il Tenca disse «Vedrete domani che zuppa al Pignat?»

E il giorno dopo che avrebbe fatto un giornalista onesto? avrebbe fatto una doverosa rettifica. Ma ciò non si fece, *perchè si era ossequienti all'arte di simulare* il mantenimento dell'accusa lanciata.

E veniamo alla *responsabilità degli imputati*.

Il *Tenca*, si è dichiarato l'autore.

Pel *Quargnolo* provvede la legge.

E per il *Furlani?* E' *indiscutibile* che devesi procedere contro di lui come complice; non potendosi ammettere che se ne fosse disinteressato, soprattutto quando è lui Furlani che nell'articolo del 1 ottobre prepara il terreno all'articolo del 2.

E il Furlani compreso che necessitava una spiegazione è ricorso ad una giustificazione generica: «la madre malata», che non gli impedì però proprio in tutti quei giorni a trattare polemiche e scrivere articoli.

Al *Tribunale non può* sfuggire qualche parte dell'articolo, che lo dimostra impossibile emanazione esclusiva del Tenca.

E l'oratore accenna a questi punti. Ci sono poi le dichiarazioni Furlani che dice avergli il Tenca spiegato all'ingrosso le informazioni ricevute ed avergli egli detto «Faccia lei».

Egli doveva dire: Vada a informarsi bene, veda due volte prima di scrivere; invece il Furlani si limitò ad un «faccia lei», assumendo così una complicità, non foss'altro pel fatto che poteva e doveva proibirlo e non lo fece.

Abbiamo poi il Tenca che alla minaccia della querela dice: S'arrangi il *Direttore*.

Ed anche in seguito lo vediamo che, chiesto dal Driussi se lui aveva scritto l'articolo, rispose «Non sono una testa di legno. Assumo quel tanto di responsabilità sin dove arriva»; e «fin dove arriva» non vuole dire *tutta*, sarebbe puerile l'ammettere questa versione.

Dunque dalle dichiarazioni del Tenca e Furlani risulta la complicità colposa se non dolosa di quest'ultimo

E' poi evidente la solidarietà morale di questi e la conseguente sua responsabilità, anche per l'impulso che fu egli a dare al giornale e del quale impulso l'articolo del 2 ottobre non è che una conseguenza.

E termino:

Tutti riconobbero qui l'onorabilità del Pignat.

Quando un articolo lede l'onorabilità di una persona, dagli stessi avversari riconosciuta un galantuomo, il giornale che ospitò quell'articolo non dovrebbe conoscere doverosa una parola di rettifica?

Ed ha fatto ciò il *Giornale di Udine*? Ha sentito questo dovere il Furlani? Giammai.

Si volle conservare l'illusione della verità dell'insinuazione lanciata.

A voi, signori del Tribunale, a rendere al Pignat la dovuta riparazione.

Il P. M. invoca l'assoluzione

Sono le 3, e si alza il P. M.

Si sente di dover dire al Tribunale che le sue convinzioni sono del tutto diverse da quelle della P. C.

Restringe la sua requisitoria a ciò che è incriminato.

Un articolo è stato pubblicato pel quale Pignat si è sentito diffamato ed ha sporto querela.

Imputato dapprima il solo Furlani, viene poi anche il Tenca, spacciantesi l'autore dell'articolo.

Rifà le fasi che condussero il Tenca alla nota pubblicazione.

E dice: abbiamo due imputati: uno che declina la responsabilità all'altro e l'altro che la accetta.

Ricorda le varie testimonianze riferenti la frase del Tenca «s'arrangi il Furlani; io non ho preparato che le note e gli appunti», e le mette a confronto colla testimonianza Lucardi che disse non essersi dalle parole del Tenca persuaso chi fosse l'autore dell'articolo.

Ricorda pure la testimonianza Balletti a cui il Tenca si confessò autore dell'articolo, ed altre ancora affermanti dei pari la competenza polemica del Tenca.

Accenna infine alla deposizione Doretti che del Tenca riconobbe nel manoscritto dell'articolo incriminato la calligrafia.

Crede che, dato essere il Tenca l'autore dell'articolo, nulla ci entrano i trafiletti della *Piccola Patria*, dove mai il Tenca pose le mani.

Crede dover esaminare chi sia il Tenca per vedere se ciò che nell'articolo fu scritto sia stato scritto con l'animo di diffamare.

Date le deposizioni dei vari testimoni, crede si debba escludere l'intenzione diffamatoria, il che secondo la moderna giurisprudenza, è obbligatorio per ammettere la diffamazione.

Riepilogà — a questo punto — le circostanze già note che determinarono l'articolo del 2 ottobre, per dedurne la buona fede del Tenca e l'esclusione quindi dell'*animus diffamandi*.

Legge l'articolo del 3 ottobre col quale, secondo lui, si veniva a mettere fuori di combattimento il Pignat.

E rientrando nell'articolo incriminato — che tanta cattiva impressione fece sulla pubblica opinione, che vi vide designato il Pignat quale non presentatore del documento — contesta l'interpretazione data al dodicesimo anno di età, opponendo alcune testimonianze ad altre giustificanti l'interpretazione della Commissione.

Circa l'affermazione dell'articolo che non si sia presentato dal Pignat l'ultimo certificato, rileva che quella presentazione non era obbligatoria

Non dirà che la concessa prova dei fatti sia stata raggiunta circa la non presentazione di questo documento; ma deplora il sistema che nella registrazione delle istanze per il concorso alla Grazia Uccellis non si usino specificare i documenti.

Non nega che il documento della prima complementare, per la Pignat, ci fosse; ma non crede sia dalle testimonianze risultato in via assoluta la sua presenza.

Nell'articolo incriminato non legge il nome del Pignat; non crede dell'esattezza di quanto riferirono alcuni testimoni circa la designazione del Pignat da parte del Tenca; riconosce invece che in quell'articolo l'allusione al Pignat è evidente; ma nega che quanto al Pignat si riferisce sia diffamatorio.

Riferisce in proposito alcune deposizioni di testimoni (amici del *Giornale di Udine*).

In lui, di fronte alle disparità delle deposizioni, sorge il dubbio su a chi debba attribuirsi l'accusa di mistificatore; tanto più che tale non può chiamarsi l'aspirante di un posto che omette qualcheduno dei documenti richiesti e meglio ancora non richiesti.

Esclude che spetti al Pignat il monopolio della querela.

Legge la querela sporta e la trova non rispondente all'articolo incriminato.

Per parte sua dichiara che la causa non si avrebbe dovuto fare, avendo la sua base in ragioni di fatto di error compiuti dalla Commissione.

Si meraviglia che il Pignat abbia prestato al suo nome per sfogo di passioni.

La sua conclusione è: assolvete per inesistenza di reato.

Sono le 16.5 e si prendono 5 minuti di riposo.

La difesa si associa al P. M.

Si alza l'avv. *Paroli*.

A nome del collegio della difesa dichiara che quando un rappresentante della legge, vivente fuori delle lotte politiche, conclude con l'invocare l'*assoluzione per inesistenza di reato, alla* difesa non rimane che fare proprie le conclusioni del P. M.

La P. C.

dichiara, a sua volta, di nulla aver da aggiungere.

Sono le 17.20.

La seduta è tolta e la sentenza è rimandata a domani mattina.

L'UDIENZA DI STAMANE

Il Tribunale entra alle 10.10.

L'aula è sempre affollatissima. Presenziano tutti gli imputati.

Il Presidente chiede agli imputati ed alla *P. C.* se hanno nulla da dire. *Gli imputati* tacciono.

La P. C.

presenta le sue conclusioni scritte e motivate.

Pagani-Cesa chiede queste conclusioni, le esamina, e in base all'art. 28 del Codice Penale, dichiara che potrebbe sollevare incidente circa la presentazione della comparsa conclusionale, ma vi rinuncia.

Il civilmente responsabile

chiede che il Pignat sia condannato nelle spese e nei danni.

Sono le 10.17 ed il Tribunale si ritira.

La sentenza

Il Tribunale rientra alle ore 11.30 e pronuncia la sentenza con *non luogo a procedere per inesistenza di reato*.

Condanna il querelante alle spese e risarcimento dei danni.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 7 - 1903	ore 9	ore 15	ore 21	16.7 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m 116.10 livello dal mare	758.4	753.1	753.4	758.4
Umido relativo	62	62	83	—
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	c. N.
Term. centigr.	22.5	26.0	21.4	20.7

15 Temperatura	massima	27.0
	minima	16.5
	minima all'aperto	15.0
16 Temperatura	minima	17.8
	minima all'aperto	16.5

Tempo probabile

Venti deboli o moderati fra nord e levante cielo vario.

Mercato dei grani.

Udine 16 luglio 1903

Granoturco	all'ettolitro	L.	14 25 a 15.60
Segala	»	»	11.50 a 12.50
Frumento nuovo	»	»	—.— a —.—
» vecchio	»	»	15.— a 16.50

Mercato dei legumi.

Piselli	al chilo da cent.		—.15 a —.—
Fagiuoli	»	»	—.23 a —.—
Tegoline	»	»	—.10 a —.18
Patate	»	»	—.08 a —.—

Delle frutta.

Ciliege	al quintale da	L.	23.— a 50.—
Pomi	»	»	25.— a —.—
Pomidoro	»	»	25.— a —.—
Pesche	»	»	50. a 80.—
Fragole	»	»	80.— a 100.—
Armellini	»	»	80.— » 45.—
Prugne	»	»	10.— » 11.—
Lampone	»	»	60.— a —.—
Pere	»	»	22.— a 45.—

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 luglio 1903

RENDITA 5 %	102	15
» 4 ½ %	101	88
» 3 ½ %	100	45
» 3 %	72	75
Azioni.		
Banca d'Italia	1041	25
Ferrovie Meridionali	695	50
» Mediterranee	476	75
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	501	—
» Meridionali	354	75
» Mediterranee 4 %	507	25
» Italiane 3 %	354	60
Città di Roma (4 % oro)	514	25
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	507	50
» » » 4 ½ %	517	50
» Cassa R., Milano 4 %	512	25
» » » 5 %	518	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	508	50
» Idem 4 ½ %	521	—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	100	—
Londra (sterline)	25	11
Germania (marchi)	123	11
Austria (corone)	104	90
Pietroburgo (rubli)	265	50
Rumania (lei)	98	65
Nuova York (dollari)	5	14
Turchia (lire turche)	22	69

E. MERCATALI *direttore proprietario*
Rasa Pietro *gerente responsabile*.

Orario ferroviario VEDI in quarta PAGINA.

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

daro Pourcain, egli è senza rimprovero e gli altri non potrebbero dire altrettanto.

— Quali altri?

— Coloro che contribuirono alla scomparsa delle bimbe! Coloro che hanno così crudelmente perseguitato quell'infelice il cui maggior delitto era quello d'essere giovane, bello e soprattutto amato dalla signorina Charnay! Coloro infine, che hanno ingannato la vostra giovane padrona persuadendola che le sue bimbe erano morte mentre vivevano, e soppresso di tal maniera il legame che univa la madre a quel giovane.

— Sogni! — mormorò Pourçain senza convinzione, per dire qualche cosa.

Vittorino fece le viste di non intendere.

— *Capirete bene* — *soggiunse* — che il giovotto il quale si è cavato d'impaccio con i vostri due mastini, non sarà imbarazzato trattandosi di una lotta con gente come il maggiore Campayrol o il conte di Vaunoise, tanto più che avrà accordi nella piazza.

— Quali?

— La contessa, prima di tutto. L'ha amato... e gliene ha dato le prove; l'ama certo ancora, a meno che non nutra una passione inesplicabile per suo marito, ciò che mi meraviglierebbe assai... e meraviglierebbe voi quanto me... Voi vi immaginerete bene che appena saprà che le sue figliuole vivono, non avrà che un'idea, quella di ritrovarle, o si schiererà col padre il quale le cercherà con lui contro coloro che le hanno fatte sparire. Ora è certamente questo che è andato a dirle ieri, appena arrivato.

— E' dunque lui? — chiese vivamente Pourçain.

— Chi, lui?

— Giorgio Dambert!

— Toh! sapevate il suo nome! — chiese ironicamente lo scritturale.

— L'ho udito pronunciare tempo addietro.

— E' lui o uno dei suoi intimi; certo l'amico col quale ha espatriato. Al vostro posto ecco cosa farei.

— Dite.

— Ci tenete al vostro impiego?

— Come alle pupille degli occhi miei.

— Cosa avete fatto, dopo tutto? Avete eseguito gli ordini che vi furono dati?

— Precisamente.

Non si sa quello che può accadere. Io farei in modo di trovarmi bene con tutti.

— Come fare?

— Quel forestiere ha bisogno di informazioni. E' nel suo diritto. Si tratta delle sue creature o di quelle del suo amico... diamine, non può abbandonarle.

— Sa dunque che vivono.

— Lo sa; o sa qualche altra cosa ancora.

— Come l'ha saputo?

— Andrei troppo alle lunghe per spiegarvelo. Dico, dunque, che al vostro posto gli darei le informazioni che gli possono riuscire utili, pregandolo di non dire da chi le ha avute.

— Forse.

— O, per maggior sicurezza, potreste darle a me.

— Alla buon'ora.

— Voi siete certo che non vi tradirò.

— O signor Vittorino!

— Credetemi; è questo il modo di farvi perdonare il passato dalla vostra padrona... Ella ebbe il dolore di perdere le sue creature... proverà la gioia di ritrovarle. E' un compenso.

— Avete ragione. Però...

— Però...

— Non conosco gran che.

— Per quanto sia poco.

— E la signora contessa non mi perdonerà mai di non averle detto la verità prima.

— Il pentimento cancella i peccati, padron Pourçain.

— Se ne fossi certo.

— Prendo la cosa su di me.

Vittorino non aveva a che fare con uno stupido.

Gilles Pourçain aveva tanta astuzia quanta può averne un diplomatico di seconda categoria, e comprendeva la falsità della sua situazione. Egli aveva riconosciuto Giorgio Dambert alle cicatrici della mano.

Giorgio Dambert ritornato in Francia era il pericolo minaccioso, imminente, per tutti coloro che si erano mostrati tanto crudeli nemici contro di lui.

Il consiglio dello scritturale aveva del buono.

Pourçain volle garantirsi.

Mise le sue condizioni, la prima delle quali era il silenzio col conte di Vannoise.

Era chiaro che tra il conte e Giorgio Dambert stava per ingaggiarsi la lotta. Cagione prima della disputa doveva esser la contessa.

Pourçain n'era sicuro.

Se il conte aveva per lui il suo titolo di marito, l'altro poteva fare assegnamento sull'amore mai spento nel cuore di Bianca di Charnay.

Poste le sue condizioni, disse tutto senza reticenze; la parte del suo amico Campayrol presso la fanciulla, i voleri della duchessa, la partenza d'una delle nutrici per Limoges, la nascita inattesa dell'altra figlia, il viaggio di Maddalena in Italia e, finalmente, la menzogna della signora della Roche Villars a sua nipote per rompere ogni rapporto futuro tra lei e Giorgio Dambert. Ma non poteva dire dove le bimbe fossero state portate, nè cosa ne fosse avvenuto.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4.
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.0.
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	D. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.5.
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.06	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.5.
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.2.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	12.55	15.10	15.2.
8.—	18.25	19.45	18.10	19.25	..